

QUARTETTO GRINGOLTS

Il **Quartetto Gringolts** si è costituito a Zurigo nel 2008 grazie all'amicizia e al lavoro comune svolto dai membri della formazione in occasione di un Seminario Internazionale a Prussia Cove, in Inghilterra. Formazione in residenza per diversi anni allo Schloss Elmau, ha al suo attivo una prestigiosa attività discografica e concertistica su scala internazionale.

Vincitore nel 1998 del Concorso Paganini e premiato in quell'occasione come miglior interprete dei *Capricci* di Paganini, **Ilya Gringolts** si è esibito con la Los Angeles Philharmonic, la Chicago Symphony, la Mahler Chamber Orchestra, la Israel Philharmonic, la London Symphony. Ospite dei più rinomati festival, ha inciso molti CD per la BIS, la Deutsche Grammophon e per Hyperion, sempre con entusiastici consensi.

Violinista di origini armene, **Anahit Kurtikyan** ha studiato in Svizzera con Tibor Varga. Premiata in vari concorsi nazionali, è stata membro del Quartetto Amati e dell'orchestra dell'Opera di Zurigo, effettuando varie *tournee* in America, Giappone e in Europa. Grande appassionata della musica da camera, ha suonato assieme a David Geringas, Steven Isserlis, Diemut Poppen, Eduard Brunner, Paul Meyer. Dal 2001 è *leader* della sezione dei violini secondi dell'orchestra dell'Opera di Zurigo. Suona un violino Camillo Camilli di Mantova del 1733.

Primo premio al Concorso Internazionale di Brescia, al Forum musicale in Normandia e primo premio altresì, in qualità di membro del Trio Ligeti, al Concorso

Internazionale di Osaka, la violista rumena **Silvia Simionescu** ha fatto parte dell'Ensemble Oblique dal 1996 e dal 1999 ha suonato nel Menuhin Piano Quartet. Ha avuto l'opportunità di collaborare con artisti quali Joshua Bell, Carolin Widmann, Charles Neidich, Alberto Lysy, Rafael Oleg, Bruno Giuranna e Anthony Marwood. Ha inciso vari CD con musiche di Françaix, Reger, Dohnányi, Schumann, Fauré, Franck, Chausson per le etichette Ars, Leman Calssics, Arion e Alpheé. Dal 2004 è professore di viola e musica da camera all'Accademia della Musica di Basilea.

Formatosi come violoncellista alla Musikhochschule di Lubecca nella classe di David Geringas, **Claudius Herrmann** è primo violoncello dell'Orchestra dell'Opera di Zurigo e ha lavorato con direttori quali Nikolaus Harnoncourt, Sir Georg Solti, Christoph von Dohnányi, Riccardo Chailly, Bernhard Haitink e Franz Welser-Möst. Musikverein di Vienna, Concertgebouw di Amsterdam, Wigmore Hall, Théâtre des Champs-Élysées, Filarmonia di Colonia, Konzerthaus di Berlino e Carnegie Hall sono alcune tra le prestigiose sedi nelle quali ha suonato quale violoncellista del Quartetto Amati. Come solista è stato ospite dell'Hamburger Symphoniker, Stuttgarter Philharmoniker, Čaikovskij Symphony Orchestra, Moscow Symphony. Molti suoi CD sono stati premiati dalla critica internazionale. Suona un violoncello di Giovanni Paolo Maggini del 1600 circa, di proprietà della Fondazione Maggini Langenthal.

STAGIONE 2015/2016
PROGRAMMA DEI
CONCERTI

Mercoledì 11/11/2015
Orchestra da camera di Mantova
ed Enrico Bronzi
L'eredità dei Bach

Mercoledì 2/12/2015
Quartetto Lyskamm,
Alessandro Taverna,
Simone Rubino
*P. Haas, E. Schulhoff,
R. Schumann*

Mercoledì 13/1/2016
Roberto Prosseda
F. Mendelssohn

Mercoledì 20/1/2016
Federico Colli
W. A. Mozart, A. Skrjabin

Mercoledì 3/2/2016
Trio di Parma
e Guglielmo Pellarin
Integrale dei trii di J. Brahms

Mercoledì 17/2/2016
Nuove generazioni.
Concerto-debutto di Julia Hagen, con Chiara Opalio

Info su:
www.societadeiconcerti.net

Mercoledì 24/2/2016
Matthias Goerne e Alexander Schmalcz
F. Schubert: "Die Winterreise"
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 9/3/2016
Quartetto Gringolts
*J. Haydn, B. Bartók,
F. Schubert*

Mercoledì 16/3/2016
Trio Wanderer
*L. v. Beethoven, F. Schubert,
D. Shostakovich*

Mercoledì 23/3/2016
Strings and Bass
Chamber-jazz
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 13/4/2016
Quartetto Prometeo
*W. A. Mozart,
L. v. Beethoven, G.F. Ghedini*

Mercoledì 18/5/2016
Filippo Gamba
Integrale delle Sonate per pianoforte di L. v. Beethoven

www.facebook.com/societadeiconcerti.trieste



sdcc
società dei
concerti
trieste

Fondata nel 1932

TEATRO VERDI
TRIESTE
MERCOLEDÌ 9
MARZO 2016
ORE 20.30

STAGIONE
2015/2016
ANNO SOCIALE
LXXXIV
8° CONCERTO
1401° DALLA
FONDAZIONE

Quartetto Gringolts

Ilya Gringolts violino
Anahit Kurtikyan violino
Silvia Simionescu viola
Claudius Herrmann violoncello

Partner:
Verdi Trieste
FONDAZIONE TEATRO CARLO GOLDONI VERDI DI TRIESTE

Con il contributo di:
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Fondazione
FONDAZIONE CRISTIANI TRIESTE

Le Fondazioni Casali

Con il patrocinio di:
comune di trieste

Con la collaborazione di:
FONDAZIONE MAGGINI LANGENTHAL

La Società dei Concerti
di Trieste fa parte della rete:

amúr
ASSOCIAZIONI
MUSICALI IN RETE

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Quartetto in re maggiore op. 50 n. 6 «Froschquartett»

1. Allegro
2. Poco adagio
3. Menuetto (Allegretto)
4. Allegro con spirito

Béla Bartók (1881-1945)

Quartetto n. 3

1. Prima parte: Moderato
2. Seconda parte: Allegro
3. Ricapitulazione della prima parte: Moderato
4. Coda: Allegro molto

Franz Schubert (1797-1828)

Quartetto in sol maggiore op. 161 D 887

1. Allegro molto moderato
2. Andante un poco moto
3. Scherzo. Allegro vivace
4. Allegro assai

Prossimo appuntamento:

Teatro Verdi - Trieste
Mercoledì 16 marzo 2016, ore 20.30

Trio Wanderer

Musiche di Ludwig van Beethoven (*Trio op. 97*), Franz Schubert (*Notturmo*) e Dmitrij Šostakovič (*Trio op. 67*)

PRESENTAZIONE

FRANZ JOSEPH HAYDN,

Quartetto in re maggiore op. 50 n. 6

Composizione: 1787 / Edizione: Forster, Londra 1787 / Dedicata a Federico Guglielmo II imperatore di Prussia

Padre del classicismo viennese, Haydn scrive quartetti nel corso di tutta la sua vita: settantacinque ne contempla il suo catalogo ufficiale. È nel segno del quartetto d'archi che si compie la consacrazione ufficiale della sua attività di compositore, con la pubblicazione dei *Sei Quartetti op. 1*, dati alle stampe dall'editore La Chevardière a Parigi nel 1764. Nato a Rohrau, nella Bassa Austria, figlio di un mastro carradore e dilettante di arpa, Haydn è il secondo dei sei sopravvissuti di dodici fratelli. La sua formazione musicale si era compiuta nella cittadina di Hainburg e successivamente a Vienna. Assunto quale maestro di musica dal principe Karl Joseph von Fürnberg presso il castello di Weinzierl, sua residenza estiva, approda nel 1761, in qualità di vice-maestro di cappella, alla corte del principe Paul Anton Esterházy di Galanta. Presso gli Esterházy, Haydn presterà servizio per i trent'anni successivi: dapprima al castello di Eisenstadt (a pochi chilometri da Vienna) e successivamente al castello di Esterháza (oggi in territorio ungherese), fatto costruire dal principe Nicolaus, succeduto al padre Paul Anton nel 1762. Impiegato presso la 'reggia' di Esterháza (identificata come la piccola Versailles), maestro di cappella dal 1766, Haydn non tarda ad imporsi come una delle maggiori autorità musicali europee: a partire dal 1780, ha a Vienna l'editore Artaria a sua completa disposizione e, negli anni immediatamente successivi, è il musicista più stampato in Francia ed in Inghilterra.

I *Sei quartetti op. 50* vedono la luce nel 1787 – sei anni dopo la precedente raccolta, ossia l'*op. 33*, datata 1781 – dando avvio ad una fase di rinnovato interesse nell'ambito del quartetto d'archi. Noti come «Quartetti

Prussiani», in virtù della dedica a Federico Guglielmo II, imperatore di Prussia e violoncellista dilettante di talento, i *Quartetti op. 50* vengono dati alle stampe a Londra dall'editore Forster nel novembre del 1787 (come *op. 44*) ed immediatamente dopo (dicembre dello stesso anno) da Artaria a Vienna (come *op. 50*). La partitura conclusiva della raccolta, che ascoltiamo questa sera, deve il suo soprannome («Der Frosch»: La rana) all'effetto onomatopeico suggerito dal suono ribattuto sulla corda vuota di la nel Finale, che fa seguito ad un primo movimento (*Allegro*) di drammatica intensità, ad un secondo movimento (*Poco adagio*) in forma sonata ed in ritmo di siciliana e ad un terzo movimento (*Menuetto. Allegretto*) che Mozart avrà ben presente un paio d'anni più tardi, nello scrivere il *Quartetto in si bemolle maggiore K 589*.

BÉLA BARTÓK,

Quartetto n. 5

Composizione: 1934/ Edizione: Universal Edition, Vienna 1936/ Dedicata a Elizabeth Spargue Coolidge

Nella produzione di Béla Bartók, le sei partiture portate a termine dal compositore ungherese per l'organico, e all'interno del genere, del quartetto d'archi, risultano rappresentative emblematiche di tutta la sua arte. Nato a Nagyszentmiklos, una località della Transilvania oggi in territorio rumeno, nel 1881, Bartók deve alla madre la sua prima formazione musicale. Maturato musicalmente all'Accademia Nazionale di Musica di Budapest, abbeverandosi alla lezione del sonatismo brahmsiano, approfondendo lo studio di Beethoven, di Liszt e della musica ungherese e soggiacendo al fascino di Wagner e di Strauss, si affaccia alla ribalta del Novecento nel segno della scoperta di Debussy e dell'autentico canto popolare ungherese. Ad un *Primo quartetto*, composto nel 1908, fa seguito il *Secondo* nel 1917. Dieci anni più tardi è la volta del *Terzo*

(1927), cui faranno seguito il *Quarto* nel 1928, il *Quinto* nel 1934 ed il *Sesto* nel 1939. La composizione del *Quartetto n. 3* si colloca in un momento fortunato per Bartók, dal punto di vista del riconoscimento internazionale. Portata a termine nel mese di settembre del 1927, la partitura ottiene, nell'autunno successivo, a pari merito con la *Serenata per cinque strumenti* di Alfredo Casella, il premio Coolidge della Musical Fund Society di Filadelfia. Nei primi mesi del 1927, Bartók aveva compiuto la sua prima *tournee* negli Stati Uniti, dando concerti a New York, Filadelfia ed in altri importanti centri. Il riconoscimento conseguito l'anno successivo consacra ufficialmente il compositore ungherese tra i massimi protagonisti della scena musicale mondiale. Sebbene nato a ridosso di esperienze di orientamento 'neoclassico' come la *Sonata per pianoforte* ed il primo *Concerto per pianoforte e orchestra*, il *Quartetto n. 3* appartiene interamente alla tendenza soggettiva, 'romantica' e visionaria di Bartók. Il compositore si misura qui con il problema della forma totale della composizione. Il quartetto si articola in due movimenti (il primo di introspezione meditativa, il secondo in forma di allegro di sonata, con due temi, sviluppo e ripresa), seguiti da una "Ricapitulazione della prima parte" e da una Coda. La ricapitolazione e la coda assumono in realtà funzione di ripresa (rispettivamente della prima e della seconda parte), configurando l'intera partitura come una sorta di unico, esteso movimento, da eseguirsi senza soluzione di continuità. Ha luogo a Londra, il 19 febbraio del 1929, la prima esecuzione del lavoro, con il Quartetto Waldbauer-Kerpely.

FRANZ SCHUBERT,

Quartetto n. 15 in sol maggiore D 887

Composizione: 1826 / Edizione: Diabelli, Vienna 1851

Composto in una decina di giorni, tra il 20 ed il 30 giugno del 1826, il *Quartetto in sol*

maggiore è il quindicesimo ed ultimo dei quartetti per archi schubertiani. Siamo di fronte ad una partitura di straordinaria intensità espressiva, che sembra voler scavalcare i contorni sonori e formali della classica formazione del quartetto d'archi per sostanzarsi in una dimensione arditamente sinfonica: una sorta di drammatizzazione del suono in quanto tale che non può non far pensare a quanto Beethoven, nel medesimo periodo, stesse compiendo con i suoi ultimi quartetti per archi. Il sistematico uso del tremolo, il rilievo espressivo affidato alla parte del violoncello, la costante oscillazione tra tonalità maggiore e tonalità minore fanno di questo Quartetto una pagina che non soltanto cronologicamente si configura come opera ultima. Fin dalle tredici battute d'introduzione all'*Allegro molto moderato* d'apertura, si materializza all'ascolto la sensazione di un'inquieta contrapposizione tra luce e ombra, giocata sull'ambiguità ed il contrasto tra tonalità maggiore e tonalità minore. Ad un *Andante un poco moto*, in forma ABABA, segue uno *Scherzo* («Allegro vivace») in cui il tremolo diviene elemento fondamentale della struttura stessa del tema. La partitura si chiude con un *Allegro assai* in forma di rondò, la cui allucinata violenza espressiva scaturisce da un ritmo di tarantella enunciato con forza dal violoncello. Schubert ebbe modo di sentire in una pubblica esecuzione soltanto il primo tempo della partitura, nell'ambito del concerto da lui stesso organizzato il 26 marzo del 1828 con il Quartetto Schuppanzigh. La prima esecuzione integrale avrà luogo soltanto nel 1850, ad opera del Quartetto Hellmesberger.

Stefano Bianchi